



GLI ALTRI DISCHI

Bebo Ferra

Cromatismo



Bebo Ferra

Luar

Egea

Il cromatismo - quell'artificio per cui una musica si colora di strano e non riesci più a cantarla - è un abusatissimo trucco per schivare il risaputo. In questo amabile post-jazz cameristico il gioco funziona, grazie al buon gusto degli arrangiamenti e all'eleganza con cui Bebo Ferra e Rita Marcotulli trattano chitarra e pianoforte. **G.M.**

In the Christmas Groove

Funky e R&B da ballare



Aa.Vv.

In the Christmas Groove

Strut

L'unico disco di Natale che vale davvero la pena comprare (assieme a quello di Bob Dylan). Qui Santa Claus è funky, boogaloo e trasuda R&B. Il bello è che sono tutti nomi poco noti del soul-funk anni Sessanta messi assieme dalla mitica etichetta Strut. Da ballare sotto l'albero. **SI. BO.**

Haydn

Quartetti-architave



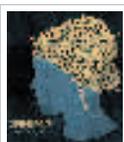
Franz Joseph Haydn

String Quartets op. 33

Cuarteto Casals

Harmonia Mundi (2 cd)

Haydn, Haydn! Che miniera il suo catalogo, e quanto siamo in debito con lui. Sua ad esempio è la «ricetta» del quartetto d'archi (e Mozart lo sapeva benissimo). Madrid: Cuarteto Casals, quattro giovani protagonisti di una davvero magnifica interpretazione dei 6 quartetti Op. 33, autentica architave di un edificio già qui meraviglioso. **G.M.**



Shannon Wright

Honeybee girls

Vicious Circle

SILVIA BOSCHERO

La nuova Giovanna D'Arco della canzone rock americana porta il nome di Shannon Wright. Come tutte le eroine è solitaria, ha combattuto per costruire il suo castello e la sua musica non assomiglia a quella di nessun'altra. Shannon ha iniziato per suo conto, nell'intimità della sua casa con un quattro piste prestatogli da un amico e una manciata di canzoni in testa, chitarra, piano e voce. Quando il «self-made» diventa un'estetica, e quindi un suono, un umore. Umore nero, per lo più, o meglio, malinconico, a scavarsi dentro e gridare quello che non va senza vergogna. Shannon non è una top model, ma la sua bocca carnosa e il suo sguardo di purezza adolescenziale la fanno splendere come una rosa. La sua «selvaggia» spontaneità è il valore aggiunto, quello che le altre non hanno. L'unica a cui si potrebbe paragonare è Fiona Apple, ma Shannon a differenza di Fiona è più carparbia, e la fragilità la incanala nelle canzoni senza farsi sopraffare. Così, dopo pochi anni dall'esordio la strada comincerà presto a spianarsi, arriverà l'incontro fortunato con Steve Albini in qualità di produttore e poi l'esperienza in Francia per un disco a quattro mani con il multi strumentista Yann Tiersen (per capirci quello della colonna sonora di *Amelie*).

In questo scorcio di 2009 è usci-

LA RAGAZZA DEL FOLK ACCANTO

**Un'eroina malinconica, solitaria
e selvaggia: Shannon Wright
Dall'ottimo sapore rock**



to infine *Honeybee girls*, dove la bella eroina si divide tra varie incarnazioni: è un po' signora bizzarra alla Tori Amos e un po' PJ Harvey travestita da Emily Bronte. Ancora mescola l'attitudine indie-rock ad una dimensione «da camera». A vincere in questo ultimo disco però (il nono in dieci anni di carriera solista dopo la parentesi iniziale in una band) è l'anima da cantautrice, deposte le armi dei tempi in cui guerreggiava con il mondo a colpi di chitarre lanciaanti e nervosissime e gridi strozzati.

BALLATE E MALINCONIE

La nuova Shannon inoltre non è ovattata e fantasmatica come nel disco con Tiersen (che forse però ha contribuito a farle fare un po' di pace con il mondo), ma decisamente più «concreta» e distesa. Inanella canzoni folk ma anche ballate pianistiche molto intense e teatrali, veri e propri inni (*Trumpets On New Year's Eve*), ma anche pezzi rock chitarristici (*Embers in Your Eyes*) così come una pregevole e malinconicissima cover di un pezzo degli Smiths, *Asleep*, eseguita più volte dal vivo e già uscita in disco b-side di un suo singolo passato.

Come agli esordi, e come tante trentenni donne del folk americano (figlie della generazione Sessantotto), Shannon continua a rimanere introspectiva e tormentata, come agli esordi la nostra self-made woman continua a suonare praticamente tutto, e gli strumenti stavolta abbondano: pianoforte, organo, chitarra, violoncello e parti elettroniche. L'inquietudine rimane come lente che le permette di decifrare con sguardo diverso il mondo che le sta attorno, ma qualcosa di romantico (melodico) attutisce il disagio. Forse semplicemente Giovanna D'Arco ha vinto la sua battaglia. ●